



Città di Barletta
Città della Disfida
Medaglia d'Oro al valor Militare e al Merito Civile

Rassegna Stampa

1 luglio 2010

*a cura del Settore Staff del Sindaco
Ufficio Comunicazione*

Barletta In aula, sul bilancio si gioca lo scontro delle due fazioni Pd, dopo l'azzeramento della giunta l'altro ieri

Braccio di ferro Maffei-Caracciolo

Nell'angolo il sindaco: l'Irpef sarà cancellata. Previsti tagli alla cultura

BARLETTA — Sconfitta ancora per il sindaco Pd di Barletta, Nicola Maffei, messo nell'angolo, ieri sera, da una parte del suo stesso partito grazie ai provvedimenti di bilancio discussi e approvati dal Consiglio comunale. L'ultimo round della battaglia che vede la fazione di Maffei contrapposta a quella del presidente del Consiglio comunale, Filippo Caracciolo (esponente del suo stesso partito), già da qualche mese, si è consumata ieri sera, dopo sette ore in cui il Pd ha cercato di trovare un accordo, evidentemente impossibile, intorno alla conferma dell'aliquota Irpef per il 2010 nella misura dello 0,2%. Nonostante si tratti di una delle più basse della Sesta Provincia - a Trani è dello 0,6%, dopo la riduzione decisa qualche giorno fa, e ad Andria dello 0,5% - a Barletta la parte del Pd riferibile a Caracciolo ha però deciso di eliminarla, costringendo di conseguenza l'amministrazione a ridurre per quest'anno di 1,2 milioni euro le spese del Comune, ovvero l'equivalente della mancata entrata legata all'Irpef. Tra le spese da ridurre in prima linea ci sarebbe quella per la cultura, che a Barletta significa essenzialmente teatro Curci (con la sua prestigiosa stagione di eventi) e polo museale di cui fa parte la Pinacoteca De Nittis. Una pro-

spettiva del tutto avversata da Maffei che, detentore della delega al settore, ha puntato molto sull'investimento in questo settore. Non dello stesso avviso è stata l'altra parte del suo partito che, ieri, ha votato contro la conferma dell'aliquota Ici (e quindi per la sua eliminazione) insieme all'opposizione. Ma quello dell'Irpef era solo l'ultimo atto di un braccio di ferro interno al Pd. A Barletta la guerra tra le due anime del partito è cominciata sei mesi fa, con la

revoca delle deleghe da parte di Maffei agli assessori Gabriele Surgo e Giuseppe Crudele (vicini a Caracciolo). La mancanza di quattro assessori ai primi di giugno (nel frattempo si era tirata fuori anche l'assessora all'Ambiente Caterina Dibitonto, dopo quella ai Servizi sociali revocata da tempo sempre da Maffei) aveva spinto Caracciolo e altri 12 consiglieri del Pd a chiedere l'azzeramento dell'esecutivo. Ma Maffei non aveva ritenuto di farlo. Fino

ad arrivare alla seduta del 17 giugno scorso quando, su proposta dell'opposizione, il sindaco ritirò il bilancio (mancante di un allegato) in aperto dissidio con l'assessore al ramo, Michelangelo Lattanzio. Dalla parte di Lattanzio si schierarono subito, con un documento pubblico, non solo i 13 "caraccioliani" ma anche altri sei consiglieri di maggioranza, mettendo in crisi la tenuta dell'amministrazione e le possibilità di poter approvare il bilancio.

O meglio di poterlo approvare secondo le linee già individuate dalla giunta a marzo, con investimenti in campo culturale per quasi 2,5 milioni di euro. La parte di Caracciolo, forte dei numeri in Consiglio e dell'eventuale appoggio dell'opposizione di centrodestra, non ci ha pensato due volte a cercare di stravolgere il bilancio. Mentre l'appello fatto da Maffei l'altra sera, con una conferenza stampa, è evidentemente caduto nel vuoto: «Azzerato la giunta, ma approvate il bilancio così come è». Per l'opposizione di centrodestra «il problema - ha spiegato Dario Damiani - è che la delega alla Cultura ce l'ha il sindaco ed è quindi motivo di attacco. Lo stesso sarebbe stato se avesse avuto quella ai Lavori pubblici. Il sindaco doveva porre

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La seduta di ieri del Consiglio. Il sindaco Nicola Maffei e il presidente del Consiglio comunale, Filippo Caracciolo

Gli antagonisti



COMUNE

Bocciato
il provvedimento
sull'addizionale
comunale Irpef

24 VOTI CONTRARI, 11 A FAVORE E UN SOLO ASTENUTO

Maffei beffato dalla maggioranza

Centrosinistra in piena crisi

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Con 24 voti contrari, 11 favorevoli e un solo astenuto non è stata confermata l'addizionale comunale all'Irpef per l'anno d'imposta 2010 (0,2 per mille). Se da un punto di vista amministrativo e contabile viene meno così un introito di circa un milione e duecentomila euro alle casse comunali destinato al settore cultura e iniziative collaterali, sul piano politico si è avuto il riscontro inequivocabile della profonda crisi fra il sindaco Nicola Maffei e gran parte della maggioranza di centrosinistra. Soprattutto all'interno del Partito democratico.

Avvisaglie di questa situazione da «separati in casa» si erano avute nei giorni che hanno preceduto la seduta. Alla vigilia, il sindaco aveva non solo lanciato un appello alla condivisione del provvedimento, che è legato all'approvazione del bilancio medesimo, ma aveva anche dichiarato nel corso di una conferenza stampa che in caso di stravolgimento avrebbe potuto assumere «decisioni molto gravi» (dichiarazione peraltro ribadita nel dibattito in aula). Lo «stravolgimento» c'è stato, ma delle «decisioni molto gravi» non c'è traccia.

La discussione sull'argomento è stata aspra con punte di forte contrapposizione ne-



gli interventi fra coloro i quali sostenevano la contrarietà al provvedimento e quelli che lo difendevano, ritenendolo prioritario all'adozione successiva del più volte citato bilancio. In particolare a nulla è valsa la sospensione di quasi tre ore nel pomeriggio per trovare una proposta alternativa all'atto poi bocciato. Cioè: come riequilibrare la proposta di bilancio fra entrata e spesa.

Si è così consumata la discussione durante la quale non sono mancate le schermaglie fra i banchi della maggioranza. Non è mancato chi ha denunciato: «Siamo vittime di una faida interna al Partito democratico». Ma c'è stata anche la solita e pre-

vedibile corsa allo «scarica-barile» sulle eventuali responsabilità. Tutti responsabili, quindi nessuno, e la città muore.

E poi, si è chiesto qualcuno: come e quando saranno rimborsate le somme già versate dai contribuenti per l'addizionale Irpef, vista la «tempestiva» abolizione decisa con il voto di ieri sera?

Dopo la bocciatura della delibera, la seduta è proseguita sino a notte per affrontare l'esame del bilancio. Il quesito è aleggiato naturalmente senza risposta: quali «tagli» decidere dopo il «taglio» dell'addizionale Irpef? Ah, saperlo! Non sia mai detto: a pensarci prima si pagava dazio?

IN CONSIGLIO I DUBBI E LE PERPLESSITÀ DEL CONSIGLIERE COMUNALE LUCILLA SORICARO (PDL)

«Suolo alla parrocchia San Paolo ci sono particelle quasi fantasma»

Il progetto Stadio «Puttilli» lavori in appalto

■ Stadio «Puttilli»: appena approvato il bilancio 2010, sarà avviato l'iter per indire la gara d'appalto per i lavori riguardanti l'adeguamento dell'impianto di videosorveglianza e dell'illuminazione. Lo ha riferito il sindaco Maffei, l'altro in occasione della conferenza stampa a Palazzo di città. Ricordiamo che i suddetti lavori sono prescritti dalla Lega Pro di calcio per la disputa di gare ufficiali. Comunque, in attesa dell'esecuzione, il Comune ha già rilasciato una certificazione d'impegno necessaria al Barletta Calcio per ricevere il nullaosta dagli organi competenti. *(m.piaz/)*

● **BARLETTA.** Prima di procedere all'esame degli argomenti sul Bilancio 2010, ieri il Consiglio comunale ha affrontato l'argomento, rinviato dalla scorsa seduta, sulla «cessione di suolo in diritto di superficie a servizio della Parrocchia San Paolo Apostolo». Poiché ma significativi gli interventi che hanno portato ad un altro rinvio il punto perché è stata fatta rilevare la mancanza del parere della competente commissione consiliare che, secondo il presidente **Antonio Carpagnano**, non si è vista ricevere l'incartamento. Il rinvio è stato quindi votato a maggioranza nonostante il tentativo di farlo adottare, soprassedendo alla mancanza dell'atto, dal consigliere **Dario Damiani**.

Tuttavia, sulla questione interviene il consigliere **Lucilla Soricarò** che già in precedenza ha fatto notare come nel provvedimento c'è una discrasia sulle particelle: «In base alla misura cata-

stale storica effettuata le particelle 1739 e 1725 risultano rispettivamente mandorieto e vigneto di proprietà comunale posizionate in zona diversa dal resto delle particelle. Sarebbe stata proprio la notevole distanza delle due particelle motivo della loro esclusione».

Di qui la richiesta: «Non sarebbe il caso di effettuare gli opportuni approfondimenti, che di vera regola i Responsabili avrebbero dovuto eseguire prima del Consiglio, e rettificare eventualmente la deliberazione del Commissario Prefettizio?». Soricarò conclude: «Si invita, prima di dar fiato alle trombe, chi demagogicamente ha dichiarato fosse un provvedimento da approvare nel giro di pochi minuti, per la sola finalità, lasciando le osservazioni della sottoscritta, non solo a svolgere in maniera più meticolosa la propria attività di controllo ma anche a perfezionare la propria attività di demagogia».

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Avrebbero redatto un modulo di constatazione amichevole dei danni per un sinistro mai verificato e quindi per poter, poi, dividere i soldi dell'assicurazione, all'incirca diecimila euro.

Un cliché infallibile che, come le cronache di questi ultimi giorni confermano, ha già trovato applicazione in più parti d'Italia (a Torino, per esempio, l'altro ieri sono state arrestate 25 persone e 116 furono quelle indagate: tra queste anche medici, avvocati, carrozzieri e direttori di banca): incidente stradale finto, assistenza medica e legale compiacente, indennizzo super.

A scoprire l'ennesima truffa, macchinata da un manipolo di imbroglioni di Barletta ai danni della «Axa assicurazioni» con sede legale a Milano, sono stati i carabinieri della

stazione barlettana che, a conclusione dell'attività investigativa delegata dal procuratore aggiunto del capoluogo lombardo **Ida Boccassini**, hanno notificato dieci informazioni di garanzia ad altrettanti soggetti di Barletta ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di fraudolento danneggiamento di beni assicurati.

La truffa, compiuta con la «regia» di un noto avvocato di Barletta (l'identità delle persone indagate non è stata resa nota dai carabinieri), è venuta a galla proprio a seguito di una querela presentata dai legali della «Axa» di Milano che aveva ricevuto una richiesta di indennizzo relativa ad uno strano incidente stradale avvenuto nella città della Disfida il 23 settembre 2008.

Due autovetture (una Ford «Fiesta» condotta da una donna di 37 anni e con un'altra persona a bordo ed una Suzuki guidata da una 40enne che era in compagnia di altre tre passeggeri), secondo quanto fu denunciato anche con la presentazione di un apposito modulo Cid, si sarebbero scontrate causando danni agli automezzi e il ferimento di più persone.

Dieci quelle che, a vario titolo, sono risultate coinvolte in questo sinistro che, al termine delle indagini condotte dai carabinieri, coordinati dal capitano **Marco Vatore**, è risultato falso così come falso fu il Cid compilato dalla parti.

Gli stessi carabinieri, dopo aver ascoltato i vari soggetti coinvolti e dei quali non sono stati rivelati i nomi, hanno anche ricostruito il ruolo delle singole persone (tre donne e sette uomini, tra i quali anche un giovane albanese di 19 anni) che erano tutte d'accordo a truffare la compagnia assicu-

BARLETTA

TRUFFA AI DANNI DI ASSICURAZIONE

L'ACCUSA

I carabinieri hanno notificato dieci informazioni di garanzia a soggetti ritenuti responsabili di fraudolento danneggiamento di beni assicurati

LA TRUFFA

Compiuta con la «regia» di un noto avvocato è venuta a galla a seguito di una querela presentata dai legali della «Axa» di Milano

Falsi incidenti stradali, dieci indagati

I carabinieri smascherano organizzazione «coordinata» da un avvocato



INCIDENTE INVENTATO
I carabinieri hanno scoperto un gruppo di persone che ha tentato di truffare una compagnia di assicurazioni

rativa per intascare i soldi del risarcimento e poi dividerli.

Gli stessi, però, ascoltati singolarmente, sono caduti in più di una contraddizione.

Ha insospettito soprattutto il fatto che le conducenti delle due autovetture, pur essendo imparentate tra loro (sono cognate), inizialmente hanno di-

chiarato ai militari di non conoscersi.

Non solo. Un altro elemento che ha insospettito gli investigatori (emerso dall'esame dei referti medici) è stato che i passeggeri coinvolti nell'incidente e rimasti feriti si sarebbero recati al pronto soccorso del «Mons.Dimiccoli» a

distanza di pochissimi minuti l'uno dall'altro, riportando patologie tutte simili tra loro (stato ansioso, colpo di frusta, eccetera).

Il regista dell'«organizzazione» è stato identificato in un giovane avvocato di Barletta di 34 anni (anche in questo caso non ne è stata svelata l'identità

dei carabinieri), che avrebbe «consigliato» gli attori ed i figuranti della «messinscena» per renderla più credibile agli occhi dell'«Axa assicurazioni» che, invece, raggiunta, avrebbe dovuto sborsare i soldi del risarcimento.

Ma, questa volta, non è stato così.

LA RASSEGNA L'INIZIATIVA SI È TENUTA NELLA GALLERIA DEL TEATRO CURCI

«Barletta provincia» successo al Premio

Si è conclusa ieri nell'ampia cornice della Galleria «Maestri Gallo» del Teatro Comunale Curci di Barletta la 14ª edizione della Rassegna d'Arte e Poesia «Premio Barletta Provinciale»: l'annuale manifestazione organizzata da «Arte e Poesia», col Patrocinio morale del Comune e della Regione, e curata come sempre da Franco Lamona-
ca.

Come nelle precedenti edizioni, anche in questa è stata proposta una significativa sintesi di quella che è l'attualità artistica e poetica del nostro territorio e della Puglia, nella sua più variegata espressione di contenuti e di tecnica.

È così possibile fruire di pittura, scultura, grafica, mosaico e poesia, nell'incanto emozionale di sfaccettate immagini d'una ben composita cartellata di singole opere, presentate a

firma di Carlo Amodio - Barletta; Angiolo Barracchia - Barletta; Giovanni Casamassima - Andria; Antonio Cilli - Barletta; Angela D'Alessandro - Cerignola; Chiara Detto - Barletta; Gaetana De Zio - Barletta; Vincenzo Di Gioia - Andria; Teresa Di Nardo - San Ferdinando di Puglia; Chiara Distaso - San Ferdinando di Puglia; Silvana Ferrara - Barletta; Antonietta Fioravante Esperti - Barletta; Titti Grittani - Bitritto; Franco Lamona - Barletta; Domenico Lasala - Barletta; Ruggiero Mascolo - Barletta; Giuseppe Massari - Molfetta; Margherita Serena Monopoli - Cerignola; Marisa Notarpietro - Andria; Giuseppe Paolillo - Barletta; Pasqua e Poli - Barletta; Antonio Santoro - Crispiano; Rosa Spera - Barletta; Giovanni Valentino - Santeramo in Colle; Giuseppe Valentino - Santeramo in Colle; Enea Verija - Barletta.

ARTE E POESIA

Si è rinnovata una consolidata tradizione

BARLETTA PARLA CARACCILOLO (PD)

«La Lega navale diventa strumento importante dell'economia locale»

● **BARLETTA.** «Vicino alle sezioni pugliesi della Lega navale». Così il consigliere regionale di Barletta, Filippo Caracciolo (Pd). Che aggiunge: «Compito di ogni amministratore dovrebbe essere quello di ascoltare e raccogliere gli inviti provenienti dalla società civile, specie quelli che partono da enti senza scopo di lucro - le sezioni regionali della Lega Navale Italiana - che ogni giorno si impegnano "gratuitamente" per lo sviluppo della cultura, l'amore verso il mare, la tutela dell'ambiente e la promozione del sociale, e che tra l'altro, suggeriscono azioni di sviluppo per un settore dell'economia in fase di sviluppo "il diportismo nautico"».

E poi: «Questo è un settore che può diventare volano per l'economia di tutte le città pugliesi che si affacciano sulla costa; la Puglia con i suoi 865 Km di costa, con 64 porti turistici e/o approdi, offre 10 mila posti barca su 147.000 posti barca esistenti su tutte le coste italiane. Il reddito giornaliero pro-capite, a vantaggio del territorio che ospita il diportista medio, è pari a 102 euro». Conclusione: «Raccoglio l'invito ad adoperarmi, per tutta la durata di questa IX legislatura, alla realizzazione di un contesto politico-istituzionale attento e capace di tradurre in pratica ciò che viene proposto, senza scopo di lucro, e per fini culturali, sociali e ambientali, da tutte le sezioni Regionali della Lega Navale Italiana, a partire dalle iniziative promosse dalla Sezione della Lega Navale della mia città (Barletta), che ricorda sulle sue pareti una frase per me importante "chi ama il mare sarà sempre libero"».

Usura, specchio della società

Analisi del sindacalista Francesco Corcella

● **BARLETTA.** «Ciò che è accaduto in questi giorni a Barletta e nel suo circondario, a proposito di usurai ed usurari, non rappresenta altro che una condizione molto uguale a ciò che si rivela in tutto il nostro Paese». Così **Francesco Corcella**, coordinatore della Camera del Lavoro Cgil Barletta. «La continua deregulation del "sistema lavoro", svuotato di regole certe, durature, civili, contrattate e quindi condivise dalle parti sociali interessate - aggiunge Corcella - determina lo smantellamento di conquiste decennali delle società democratiche fondate sul rispetto della dignità umana del lavoratore, giustamente bilanciate in ragione dei contrapposti interessi di chi mette a disposizione il proprio "capitale" per far profitto e di chi offre, invece, le proprie energie fisiche e mentali per riceverne una retribuzione equamente e dignitosamente corrispondente».

E poi: «Saltando ciò e indebolendosi - perché criminalizzato - anche il sistema della rappresentanza sociale, in tutte le sue articolazioni democratiche, l'intero "sistema società" procede all'insegna dell'imbarbarimento più selvaggio. Il più forte concede raffor-

zandosi ancor più mentre il più debole retrocede indebolendosi sempre più. In questo scenario - fatto di un mix tra ineluttabili accadimenti economici/finanziari internazionali e sciagurate eppur consapevoli scelte politiche nazionali, il mondo del lavoro - con tutti i suoi attori, imprenditori e lavoratori dipendenti - è lasciato solo a doversi cavare con una prova di forza quotidiana continua all'insegna delle furbie e cattiverie di ogni genere nonché

LA SITUAZIONE

Quanto accaduto a Barletta è condizione molto diffusa nel nostro Paese

tatticismi difensivi messi a disposizione della legislazione sociale vigente».

Corcella aggiunge: «Ma è ovvio che colui che non può contare su alcuna risorsa economica, non garantendo quel "pezzo di pane e bicchiere di latte" ai propri figli, rischia di essere destinato ai margini della società; e se non mostra di possedere una sufficiente re-

All'attività delle forze dell'ordine risponde l'indifferenza della politica

● **Sottolinea** il coordinatore della Cgil, Camera del lavoro, **Franco Corcella**: «Quel che sta accadendo da qualche tempo a Barletta è emblematico: da una parte le forze dell'ordine che perseguono e disintegrano la parte più degenerata e decomposta di questa comunità facendo emergere usurai e spacciatori, funzionari pubblici corrotti, lavoratori irregolari e ambienti di lavoro insicuri, prodotti alimentari e di abbigliamento contraffatti, ricchi finti poveri e appalti truccati, compra/vendita di abitazioni in nero e cooperative edilizie truffaldine, voto di scambio ed altro ancora;

dall'altra un collettivo politico/amministrativo che sembra parlar d'altro. Prossimamente auspico che ci venga detto, per esempio, chi sono coloro che hanno finanziato l'ultima campagna elettorale che ha portato ad eleggere ben quattro barlettani nel consiglio regionale pugliese; come pure qual è stata la misura delle risorse economiche messe in campo e per quale nobile motivazione lo avrebbero fatto? Sono finanziatori che non hanno nulla da nascondere oppure la provenienza del finanziamento ricevuto impegna, in qualche modo, ad una politica "di ritorno", cioè di "rimborso"?».



prendere veramente ciò che accade?... e perché accade in quella forma e dimensione?... chi la determina?... e chi la subisce?... chi è - comunque - protagonista e chi spettatore?... chi è parte attiva e chi passiva?... Insomma... sembra assai difficile decifrare una realtà che pare avere ed essere tutto ed il contrario di tutto! Dal meglio al peggio. Dov'è la verità? Qual è la verità? Per parte mia son convinto che offrire a tutti opportunità di lavoro, in piena

IL SOSTEGNO

Coloro che subiscono vanno aiutati e orientati verso nuovi modelli di vita quotidiana

sicurezza nei modi e nei tempi, ragionevolmente retribuito, nel rispetto di regole giuridiche e contrattuali concordate, con la consapevolezza del ruolo e del valore che il lavoro ha per sé e per gli altri, già questo può portare ad un contenimento delle tentazioni di sopraffazione dell'uomo sul proprio simile, in ogni sua forma e dimensione, e

riconsegnarci una società più vivibile e più gioiosa».

Conclusione: «Come l'usura, anche il "lavoro in nero", la "precarietà" lavorativa, il "sotto-salario", l'"abbattimento dei diritti", sono tutte brutte bestie. Tutti coloro che il subiscono vanno aiutati, educati, orientati verso modelli di vita quotidiana e di lungo termine, improntati alla correttezza, al rispetto delle regole, all'affermazione dei diritti, dei doveri e della legalità sopra ogni cosa; ma vanno anche garantite certezze di un contesto istituzionale serio - dalla periferia locale (amministrazione comunale) al centro nazionale (governo del Paese) - che mostri tutte le necessarie attenzioni verso la parte più fragile della nostra società, che sia solidale e realizzi un travaso di risorse e di benessere dal più ricco al più bisognoso. Che faccia la sua parte con disinteresse, guardando lontano e distaccandosi dalle chiacchiere di palazzo che non si comprendono né si giustificano. Che mostri una condotta di vita - pubblica e privata - complessivamente apprezzabile e minimamente coerente e onesta, senza, per ciò, essere necessariamente dei santi!».

BARLETTA

PERQUISIZIONI DELLA POLIZIA

INDAGATI

Sotto inchiesta anche il consigliere comunale Francesco Piccinni e l'ex assessore Giuseppe Crudele

LA BARSA NEL MIRINO

Riflettori puntati anche sulla Barletta servizi ambientali spa e il consigliere d'amministrazione Katia Scelzi

LE INDAGINI

La sede del Commissariato di Polizia, in via Manzoni

[foto Calvaresi]



LE PERQUISIZIONI

La sede della Barletta servizi ambientali spa, in via Calliano

[foto Calvaresi]



● **BARLETTA.** I poliziotti (una parte in divisa, l'altra in borghese), li hanno visti in molti all'opera ieri mattina tra Palazzo di Città, nella centratissima corso Vittorio Emanuele, e la sede della Barletta servizi ambientali (72% è del Comune, il 28% della Manutencoop di Bologna), in via Calliano, nei pressi della strada statale 16 bis.

Le perquisizioni, con relativa acquisizione e sequestro di documenti e computer, sono durate alcune ore sia nelle stanze del Municipio che il

quello della società mista. Per quale motivo? Con quale obiettivo? Qui il muro di silenzio si è fatto alto, quasi invalicabile, ma qualcosa è comunque trapelato.

Destinatari dei decreti di perquisizione, che valgono come iscrizione nel registro degli indagati, almeno quattro persone: il presidente del consiglio comunale, nonché consigliere regionale del Partito democratico, Filippo Caracciolo; l'ex assessore Giuseppe Crudele; il consigliere comunale Francesco Piccinni; il consiglie-

re di amministrazione nella società Barsa spa, Katia Scelzi. Tutti fanno parte del Partito democratico.

L'ipotesi accusatoria formulata dal sostituto procuratore Marco D'Agostino parlerebbe di voto di scambio e di concussione. Ma come e dove sarebbero stati commessi gli episodi al vaglio degli inquirenti, non è dato finora sapere.

Le perquisizioni, pare anche documentate, sono state eseguite mentre il consiglio comunale di Barletta si apprestava a cominciare la seduta sul

bilancio di previsione 2010 (della serie: non è mai troppo tardi, visto che l'anno ormai è entrato nel secondo semestre). La riunione è stata regolarmente presieduta per larghi tratti dal presidente Caracciolo. Il quale nello scorso maggio, tramite il suo legale, l'avv. Michele Cianci, presentò una formale richiesta alla Procura di Trani per avere lumi sulla sua iscrizione o meno nel registro degli indagati, dopo la diffusione delle notizie di una indagine a suo carico. La risposta allora fu negativa.

Voto di scambio, quattro indagati

C'è anche il consigliere regionale Filippo Caracciolo (Partito democratico)

Concorsi Domani la serata finale, ospiti Moltheni e La Fame di Camilla. E i vincitori apriranno il concerto di Elio e le Storie Tese il 4 luglio «Arè», a Barletta si sfidano i nuovissimi del rock italiano

BARI — Trecento band iscritte alla gara, trenta selezionate dalla commissione artistica per i live sul palco del Donky Gold Club di Barletta nelle dieci serate di qualificazione. La semifinale del 26 giugno ha scelto i cinque finalisti che si sfideranno domani sera nell'arena del Fossato del Castello di Barletta. È il gran finale della quarta edizione dell'«Arè Rock Festival», organizzato dall'associazione culturale Europa Giovane. Uno dei concorsi per artisti emergenti più importanti del Sud Italia, una vetrina ambita da musicisti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, quest'anno richiamati anche dalla presentazione al Mei (Meeting delle etichette indipendenti) di Faenza.

Ecco i cinque finalisti: gli

La Fame di Camilla



Rivelazione

Il gruppo barese, rivelazione di «Sanremo Nuova Generazione», sarà quest'estate anche all'Heineken Jammin'

About Wayne, quintetto capitolino alternative-rock; gli Aedi, i più votati in semifinale, band indie di Macerata con alle spalle già un Ep, Polish, e il secondo posto ad Italia Wave March; i Bicycle Beat, progetto

che fonde elettronica e rock nato nel 2008 dall'idea di tre ragazzi barlettani, Narrow, Bob Wallace, e Gnappo, con alla base la contaminazione e live con grande spazio alle immagini e al vj-set. Giocano quasi in casa

anche i tranesi Gardenya, quartetto guidato da Nico Landrisciana che spazia dal brit-pop al grunge made in Seattle del '90; infine il cantautore barlettano Il Cavaliere Alessandro (nome d'arte di Alessandro Cavaliere)

Moltheni



Pseudonimo

Dietro il bizzarro pseudonimo, il cantautore marchigiano Umberto Giardini nasconde la sua vena più intima e poetica

che, grazie all'uso di sintetizzatori regala ai suoi testi stralunati e malinconici tratti elettronici e sonorità d'avanguardia.

La serata nel Fossato del Castello di Barletta (ingresso gratuito) oltre a decidere chi si aggiudicherà la vittoria e i duemila euro in palio, sarà il set live di Moltheni e de La Fame di Camilla. Umberto Giardini si esibirà in una delle ultime date del progetto Moltheni, intimo, struggente e poetico fino in fondo. Quanto alla band barese rivelazione di «Sanremo Nuova Generazione» torna all'Arè, prima di condividere il 3 luglio il palco dell'Heineken Jammin' Festival con Stereophonics, Cranberries e Aerosmith.

Chiusura il 4 luglio con il gruppo vincitore della rassegna chiamato ad aprire il concerto di Elio e Le Storie Tese impegnati nell'estivo «Bellimbusti Balneari tour 2010».

Nicola Signorile

IN FOTOCOPIAZIONE INFERIORE



Elio e le Storie Tese arrivano a Barletta con il loro tour «Bellimbusti balneari»

BARLETTA

INTANTO SI PROPONE UNA «APERTURA» AL DIALOGO E ALL'INTESA TRA ANDRIA E BARLETTA

«Uno stemma insignificante»

Il professor Giuseppe Savasta critica la scelta fatta dalla sesta Provincia

● **BARLETTA.** «Cari amici delle Associazioni Civiche andriesi, condivido la vostra delusione e sostengo la vostra protesta circa quel brutto ed insignificante stemma, illegittimamente impostoci dall'alto, che mortifica tutte e dieci le città costituenti la sesta provincia, offrendo ai denigratori l'occasione di porre in ridicolo la neonata istituzione che, diciamo pure, effettivamente stenta a partire per campanilismi, discordie interne e mancanza di cultura».

Così il prof. Giuseppe Savasta, che aggiunge: «Come ai tempi del-

la «Provincia di Barletta», di politica memoria, ritornano di moda ironie sulla nostra provincia policentrica, vista la apparente impossibilità di pervenire alla adozione di uno stemma condiviso. Ebbene, cari amici, raccogliamo solo la parte positiva di questa situazione e cioè la sfida a costruire seriamente una istituzione, più moderna ed efficiente che, finalmente, apporti giustizia e benessere alle nostre comunità che, da sempre, aspirarono ad un autonomo progresso».

Conclusione: «Allora comince-

remo concretamente a parlare di ospedali, di scuole, di lavoro, di turismo, e di una più equa distribuzione del benessere per tutti i cittadini della sesta Provincia. Nel dialogo sereno e pacifico senza più insulsi campanilismi ed ostacoli, riprendiamo, a costruire la nostra Provincia di Barletta-Andria-Trani, cominciando proprio dal simbolo-emblema che deve rappresentare con pari dignità e concordia le dieci città consorelle della sesta Provincia, ora più che mai unite da vincoli geografici, storici, sociali ed economici».



Lo stemma contestato

Ai sindaci arrivano tasse sugli immobili per 25 miliardi

■ Ora sotto con i comuni. Dopo il decreto sui beni demaniali varato il 20 maggio scorso e la relazione tecnica presentata ieri, la prossima tappa sarà il «federalismo municipale». Con il secondo dlgs il governo trasferirà ai comuni imposte nel comparto territoriale e immobiliare per 25 miliardi di euro.

La conferma è giunta ieri dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Lo schema ricalca quello anticipato dal Sole 24-Ore il 24 giugno scorso. Tranne il nome che non dovrebbe essere né «service tax» né «imposta municipale unica». Il meccanismo sarà il seguente: ai 10 miliardi che già oggi i sindaci incassano dall'Ici sulla seconda casa si aggiungeranno altri 15 miliardi derivanti dai «tributi statali che attualmente insistono sul comparto immobiliare». Vale a dire Irpef, imposta ipotecaria-catastale e di registro.

Quando ciò avverrà (molto probabilmente nel 2012 ma si potrebbe anticipare al 2011 per compensare almeno in parte i tagli della manovra, ndr), i trasferimenti statali oggi diretti ai municipi subiranno una "sforbiciata" di egual misura. Per quella data dovrebbe diventare realtà anche la cedolare secca del 20% sugli affitti, il cui gettito sostituirà quello prodotto dall'Irpef immobiliare. È la possibile perdita di introiti per l'erario - da 175 milioni a 1,8 miliardi di euro secondo le diverse stime - dovrebbe essere compensata con l'emersione dal sommerso.

Toccherà ai primi cittadini decidere se far confluire nella tassa unica sugli immobili anche altre voci che oggi compongono il variegato universo tributario dei comuni italiani. Dove accanto a "volti noti" come Tarsu, Tosap e Tia si trovano illustri sconosciuti o quasi come la tassa per l'ammissione ai concorsi e il canone per l'occupazione di spazi o aree pubbliche.

Il dlgs sull'autonomia fiscale dei comuni dovrebbe essere accompagnato da quello per le province. Che punterà sui trasporti e sull'auto sempre nell'ottica di semplificare il quadro. Il loro varo dovrebbe essere contestuale e potrebbe avvenire nel corso del primo Consiglio dei ministri utile. A chiudere il cerchio della futura fiscalità territoriale dovrebbe poi giungere il decreto sull'autonomia tributaria delle regioni. Che potranno contare su Irap (magari alleggerita rispetto a oggi), addizionale ampia all'Irpef e compartecipazione all'Iva.

Nel frattempo dovrebbero

attuativi su costi e fabbisogni standard per stabilire l'ammontare delle risorse necessarie a finanziare e perequare al 100% l'esercizio delle funzioni fondamentali dei vari livelli di governo. I primi riguardano le regioni e servono a calcolare l'esborso efficiente per erogare un determinato servizio nel campo di sanità, istruzione, assistenza e trasporto pubblico locale; i secondi interessano comuni e province e fissano i livelli di servizio adeguati su cui poi calcolare le uscite. In entrambi i casi dovrebbe trattarsi di un provvedimento snello che indica un «metodo» e avvia un percorso. Da riempire più avanti di contenuti e completare in cinque anni.

A proposito dei costi standard, l'ipotesi più quotata è che si prendano in considerazione le best practices ottenute sul territorio nazionale usando un "paniere" composto da quattro regioni (si pen-

NOME DA DEFINIRE

Ai 10 miliardi dell'Ici sulla seconda casa se ne aggiungeranno 15 derivanti da Irpef, imposta ipo-catastale e di registro

PROSSIME TAPPE

Su costi e fabbisogni standard verso testi snelli che indicano il metodo
A chiusura l'autonomia tributaria delle regioni

sa a Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). Per arrivarci, spiega la relazione, va avviato «un modello di gestione responsabile» basato sulle linee guida decise dalla conferenza delle regioni insieme all'Aifa e all'Agenas. Al contempo, per responsabilizzare i governatori, dovrebbe essere introdotto il cosiddetto «inventario di fine mandato»: una sorta di rendiconto certificato da far approvare in consiglio regionale sei mesi prima della fine del mandato.

Per comuni e province, invece, si punterà sull'esperienza maturata dalla Società per gli studi di settore (Sose Spa) che oggi gestisce una platea di 3,5 milioni di contribuenti. Nell'elaborare i possibili fabbisogni standard, la Sose dovrà tenere conto di alcune variabili come numero di abitanti, estensione territoriale, presenza o meno di zone montane ed esternalizzazioni. Magari trattandoli con i rappresentanti delle autonomie locali.

Il fisco locale parte da 20 miliardi

Quantificati i trasferimenti statali a regioni, province e comuni da trasformare in gettito

Eugenio Bruno
Gianni Trovati
ROMA

Dei 12,8 miliardi che lo stato ogni anno trasferisce a regioni, province e comuni ne andranno fiscalizzati in prima battuta più di 20. Ma è una stima destinata a crescere, visto che riguarda solo il finanziamento delle funzioni non fondamentali, svolte dalle autonomie locali. Per quelle fondamentali, infatti, bisognerà aspettare la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. A dirlo sono le 122 pagine di tabelle allegata alla relazione presentata ieri dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Prima di tuffarsi nei numeri, la documentazione predisposta dalla commissione tecnica partecipa guidata da Luca Antonini chiede a governo e parlamento un intervento in manovra giudicato indispensabile per avviare davvero la fiscalizzazione dei trasferimenti oggi destinati ai vari livelli del governo locale.

Per blindare il nuovo patto di stabilità, l'Economia ha previsto un taglio contestuale degli assegni a presidenti e sindaci pari al contributo che ogni comparto deve offrire al bilancio pubblico, ma nel caso delle regioni ha introdotto una clausola di salvaguardia che esclude i tagli dai calcoli per il federalismo fiscale. La stessa scialuppa di salvataggio, sottolinea la commissione partecipa, è stata anche per province e comuni, che altrimenti rischiano di avviarsi verso il federalismo fiscale con uno dei pilastri dell'entrata alleggerita dalla manovra.

Fatta questa premessa, il valore aggiunto del lavoro condotto dalla commissione nella ridda dei conti locali è quello di aver fatto chiarezza nel sottobosco di cifre e quantificazioni contenute nei bilanci, arrivando a individuare i primi numeri ufficiali sull'impatto della riforma cara

alla Lega. Impatto, per ora, decilinato nei termini di ricostruzione e ridisegno delle entrate, mentre per dire qualcosa di fondato sulle spese e, soprattutto, sui possibili risparmi, conseguibili grazie al fisco federale bisognerà aspettare la definizione di costi e fabbisogni standard.

Il primo capitolo di un lavoro che si annuncia ancora complesso, insomma, punta sui trasferimenti, divisi in due grandi filoni dallo stato alle regioni e da queste a comuni e province.

A proposito dei primi, dei 96,5

missione dovrebbe poggiare su una base più ampia: al di là dell'effetto-aggiornamento, indispensabile se si considera che i calcoli della commissione sono stati condotti sui bilanci del 2008, sono gli stessi tecnici guidati da Antonini a chiarire che parametri più flessibili nell'individuazione dei trasferimenti da trasformare in fisco potrebbero alzare fino a 6,5 miliardi la somma per i governatori.

Nel paniere rientrano infatti solo i trasferimenti permanenti ma alcune voci, dai contributi per l'edilizia residenziale al fondo per le non autosufficienti, oscillano o si spengono temporaneamente per esigenze di finanza pubblica, e non perché scompaiano le funzioni svolte dalle regioni: in gioco, su questo terreno, ci sono quasi 1,6 miliardi all'anno. A completare il quadro ci sono gli stanziamenti che partono da Palazzo Chigi, e che vanno a finanziare funzioni la cui competenza è regionale, o, oppure, in misura minore, è incerta fra stato e governatori: sotto queste voci finiscono 750 milioni all'anno, che portano la base del fisco regionale a quota 7,5 miliardi.

Procedimenti analoghi di scrematura sono stati condotti sulle risorse destinate ai comuni (15,9 miliardi già accertati) e alle province (4,4 già certi). In questo caso, però, per capire quanto si trasformerà davvero in fisco locale bisogna attendere ancora: in particolare, va affinata l'analisi dei trasferimenti che arrivano dalle regioni e di quelli che provengono dal Viminale ma non finiscono nelle casse di tutti i comuni, in base a meccanismi stratificati nel tempo.

I trasferimenti da trasformare in gettito

Dati in miliardi di euro*

REGIONI

DALLO STATO (ministero dell'Interno) di cui

96,5

Quota da trasferire in gettito

7,5

di cui già accertati

4,9

così composti

17,4 milioni ministero della Salute
48,9 milioni ministero dell'Ambiente
151 milioni ministero dell'Istruzione
702 milioni ministero del Lavoro
3,97 miliardi ministero dell'Economia

PROVINCE

DALLO STATO (ministero dell'Interno) di cui

1,4

Quota da trasferire in gettito

1

DALLE REGIONI

4,3

Destinazione ancora da analizzare

COMUNI

DALLO STATO (ministero dell'Interno) di cui

15,9

Quota da trasferire in gettito

12,2

DALLE REGIONI

6,1

Destinazione ancora da analizzare

(*1) dati riguardano solo le regioni a statuto ordinario e gli enti locali al loro interno